



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, martedì 21 maggio 2013*

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Scambio di Visioni 2013



Fino al 30 giugno 2013 è possibile partecipare al concorso fotografico internazionale dedicato per il 2013 al...

20 maggio 2013 · · · [Continua a leggere](#)

***Fino al 30 giugno 2013 è possibile partecipare al concorso fotografico internazionale dedicato per il 2013 al tema "Arti e beni culturali"***

Il bando è aperto a tutti i cittadini europei, fotografi più o meno esperti, che vogliano, attraverso i loro scatti, contribuire alla rappresentazione, alla riflessione, o anche a una denuncia, sul patrimonio artistico e culturale delle nostre città. Ovvero: la loro valorizzazione o meno, il modo in cui si vivono e percepiscono i monumenti e la cultura in quanto beni comuni, l'impatto artistico, culturale e sociale che hanno sul territorio.

Il bando, che sarà disponibile anche in lingua inglese, francese e spagnola, promosso da gruppo di imprese sociali Gesco, con le associazioni culturali Campo Libero, Megaris e Nakote, la cooperativa sociale Parteneapolis, l'Intercral Campania e la Fondazione Idis/Città della Scienza, rientra in un progetto più ampio, della durata complessiva di tre anni, patrocinato dal Forum Universale delle Culture e dal Comune di Napoli. La direzione artistica è della fotoreporter Eliana Esposito.

È possibile partecipare inviando un massimo di cinque foto, accompagnate dalla scheda di iscrizione al concorso, compilata in ogni sua parte, fino al 30 giugno 2013.

Le opere saranno selezionate da una giuria di esperti, tra fotografi, fotoreporter e professionisti della comunicazione. I vincitori riceveranno un premio/mostra e le loro opere saranno utilizzate nell'ambito di una specifica campagna sociale a larga diffusione. In particolare, le foto saranno esposte presso sedi istituzionali della città di Napoli, secondo un calendario di esposizione che sarà reso noto alla conclusione dei lavori di selezione.

Informazioni:

0817872037 int. 224

Dossier: ecco il prezzo dell'insicurezza

# I danni del crimine: 25 miliardi all'anno

## Il manager rapinato: resto a Napoli

De Nigris, l'imprenditore aggredito a Mergellina, continuerà a investire a Napoli. La decisione dopo il faccia a faccia con Caldoro (*foto in alto*). Dossier crimine: camorra e delinquenza comune fatturano in Campania 17 miliardi di euro all'anno.

> **Ausiello a pag. 33**

**La malavita, i numeri**

# La criminalità peggio della crisi In Campania danno di 25 miliardi

## Imprese in ginocchio, investitori in fuga. «Ma vogliamo reagire»

**Gerardo Ausiello**

Camorra e criminalità comune fatturano in Campania 17 miliardi di euro all'anno. Altri 7,5 miliardi sono i fondi mai versati allo Stato dall'universo della malavita. A conti fatti, il danno all'economia del territorio sfiora i 25 miliardi. Praticamente una finanziaria regionale. Numeri, questi - frutto di un incrocio tra i dati elaborati da Cgia di Mestre, Regione Campania, Fondazione Polis e Sos Impresa - che mostrano con chiarezza quanto le attività illegali condizionino, all'ombra del Vesuvio e nelle altre province, lo sviluppo e la crescita.

Da un lato i clan, dall'altro i delinquenti abituali o improvvisati (i cosiddetti cani sciolti). Il risultato è una morsa che soffoca imprese e

famiglie con fenomeni tanto preoccupanti quanto estesi quali il racket, l'usura, le estorsioni, la contraffazione. Così molte aziende chiudono i battenti e altre vengono consegnate alla camorra mentre gli imprenditori sani sono costretti a fare le valigie e ciò contribuisce al progressivo impoverimento del tessuto produttivo. L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalla grave carenza di investimenti provenienti dal resto d'Italia e dai Paesi esteri: un territorio difficile e poco sicuro, infatti, non è in grado di attrarre capitali

perché spaventata anziché incentivare i businessmen. E allora si entra in un circolo vizioso da cui è davvero difficile uscire. Alcune cifre aiutano a comprendere il meccanismo a perdere che si è instaurato in Campania. Sono 40mila i commercianti taglieggiati dal pizzo, soprattutto a Napoli,

Caserta e Salerno (le zone rosse). Se si considera l'usura, i negozianti as-

sedati diventano 32mila. Per un giro d'affari fuorilegge pari a 2,8 miliardi (il primo in Italia). «Ormai per ogni milione di euro frutto dell'economia legale c'è un altro milione frutto dell'illegalità. Una situazione esplosiva, quasi peggio della crisi», chiarisce il coordinatore nazionale di Sos Impresa Luigi Cuomo.

Da una parte all'altra della regione, inoltre, si segnalano casi inquietanti: come per le luminarie di Natale e le riffe di Pasqua, in vista dell'apertura dell'anno scolastico «i clan impongono ai commercianti l'acquisto di zainetti e cartelle - si legge nell'ultimo rapporto di Sos Impresa - realizzati in fabbriche sparse nei comuni dell'hinterland e dalla fattura molto simile a quella dei prodotti più gettonati»; nella provincia di Caserta, in particolare, si sta diffondendo la pratica dell'usura giornaliera con interessi che superano il 120 per cento, «come nel caso di un imprenditore che, ottenuto un prestito di 8mila euro, lo ha restituito con 2mila euro d'interessi 48 ore dopo»; non vengono risparmiati neppure mercatini rionali e stabilimenti balneari, con operatori e gestori costretti a sopportare in silenzio estorsioni record. Ma come ci si difende dall'aggressione della criminalità? I Costruttori hanno firmato un protocollo ad hoc con la rete antiracket e i carabinieri per vigilare sui cantieri in apertura: «Collaboriamo con le forze dell'ordine in via preventiva - spiega il presidente dell'Acen Rudy Girardi - e ci costituiamo parte civile nei processi, al fianco degli

imprenditori. L'obiettivo è costruire una rete di protezione per non lasciare mai sole le vittime della malavita». Il presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni è categorico: «Il saldo tra le società che chiudono e quelle di nuova costituzione è praticamente invariato. Ma occorre la massima attenzione perché spesso le aziende vengono aperte per riciclare denaro. Siamo in prima linea in questa battaglia». Per Enrico Tedesco, segretario generale della Fondazione Polis, l'arma in più sono «i beni confiscati»: «Oggi 9 aziende su 10 sottratte ai clan sono costrette a cessare le loro attività, garantite solo dall'imposizione con la forza dei prodotti sul mercato. Occorre lavorare in questa direzione per far ripartire l'economia. Basti pensare che la Nco, la Nuova cucina organizzata sorta nel Casertano, ha avuto nel 2012 un fatturato di 500mila euro». E Franco Malvano, commissario antiracket e antiusura della Regione, rilancia:

«Stiamo portando avanti progetti mirati, ai quali destiniamo risorse significative. Un bando da 1,6 milioni è rivolto a comuni e associazioni che presentano idee contro la criminalità, dalle campagne di sensibilizzazione agli sportelli di assistenza; 1,7 milioni verranno investiti per mettere in sicurezza i Decumani; 250mila euro saranno invece destinati al riutilizzo dei beni confiscati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il dossier**

Delinquenti e clan fatturano 17 miliardi per lo Stato un danno di 7,5 miliardi

**Gli effetti della criminalità in Campania**

FATTURATO DELLE MAFIE E DELLA CRIMINALITÀ COMUNE

**17** miliardi di euro/anno

DANNO ERARIALE

**7,5** miliardi di euro/anno

INCIDENZA COMPLESSIVA DELLA CRIMINALITÀ SULL'ECONOMIA

Per ogni milione di euro frutto dell'economia legale c'è un altro milione frutto dell'illegalità

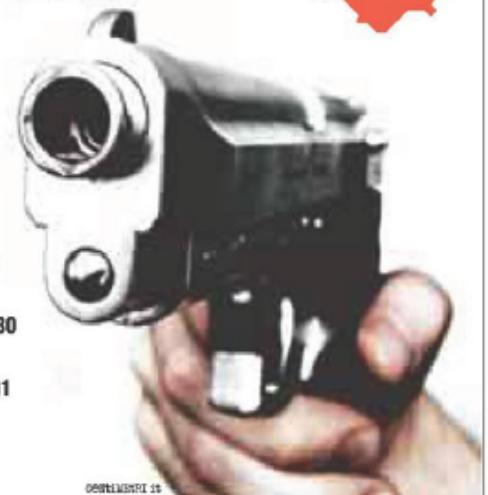
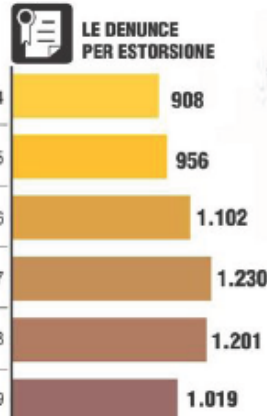
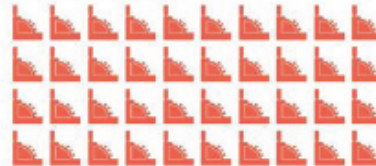
**LA MAPPA DEL RACKET**

**32.000** commercianti coinvolti **2,8** milioni di euro giro di affari



**LA MAPPA DEL PIZZO**

**40.000** commercianti coinvolti



Fonte: Cgia Mestre, Regione Campania, Fondazione Polis, Sos Impresa

08/05/2013 15

## Circolo Canottieri

# Donne contro la camorra ne discutono gli esperti

(il. urb.)

**C**on la decapitazione dei clan le donne nella camorra hanno assunto un ruolo sempre più attivo. Esiste, però, da anni un universo femminile che si batte con determinazione contro la criminalità. Del loro coraggio si discute oggi alle 18 il Circolo Canottieri in via Molosiglio al convegno "Donne contro la camorra", promosso dalla Fondazione Polis. All'incontro, moderato dalla giornalista di "Repubblica" Conchita Sannino intervengono, tra gli altri, il capo della Procura della Repubblica di Napoli Giovanni Colangelo, l'assessore regionale Daniela Nuges, l'assessore comunale Alessandra Clemente, il gip Egle Pilla e il giornalista Carlo Franco. Concludono il capo della Procura della Repubblica di Salerno Franco Roberti e don Tonino Palmese, di Libera Campania.

**Info**  
[fondazionepolis.regione.campania.it/](http://fondazionepolis.regione.campania.it/)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Tonino Palmese  
referente di  
"Libera" in  
Campania

## Napoli, donne **contro la camorra**

«Donne contro la camorra» è l'iniziativa del Circolo Canottieri Napoli (oggi ore 18) promosso dallo stesso Circolo e dalla Fondazione Polis della Regione Campania. Intervengono: Edoardo Sabbatino, Giovanni Colangelo, Daniela Nugnes, Alessandra Clemente, Egle Pilla, Celeste Giliberti, Conchita Sannino, Carlo Franco



## L'inaugurazione

# Fuorigrotta, apre il Teatro dei Piccoli

Tra le opere abbandonate di Fuorigrotta, nel vialone dello Zoo, spunta come un fiore selvatico — impreziosito dalle sculture vagamente gaudiane di Riccardo Dalisi — il Teatro dei Piccoli. Struttura del '39, mai diventata teatro per l'infanzia e chiusa definitivamente negli anni '70 quando fu affidata all'università dopo un misterioso incendio (l'ennesimo nella

storia del quartiere, costellata di roghi fino al più recente di Città della Scienza). Ieri il teatro è stato finalmente riaperto. Con una festa dedicata ai bambini.



le **I**nchieste del Mattino

Il carrozzone dei Centri per l'impiego:  
10mila addetti, posti al 3% dei disoccupati

> Treccagnoli a pag. 5

**Il reportage**

# Centri per l'impiego, un flop In lista per evitare il ticket

Solo il 3% ha trovato lavoro. A Napoli iscritti per l'esenzione

**Pietro Treccagnoli**

«Il collocamento?». Sì, il Centro per l'impiego della Provincia. «Appunto, il collocamento. Si entra da dietro al palazzo. C'è una scala. Seguite quei ragazzi». Oltre l'inferriata passano ancora lenti i treni per Torregaveta. Via Diocleziano, subito prima del ponte, non è ancora Bagnoli, ma, di sguincio, vedi i resti dell'Ilva che fino a vent'anni fa significava il lavoro a Napoli. Area dismessa. E, nell'ufficio grigio, facce dimesse, ché nessuno crede a una seconda opportunità. «Smaltiamo in media 130 pratiche al giorno» spiega un impiegato che sta all'ingresso e mostra una vaschetta con dei fogli compilati. «Per lo più sono pratiche di disoccupazione. Oggi, però, ne abbiamo fatte solo 90». Neanche poche. «Prima erano di più e non erano solo pratiche di disoccupazione». Prima, al collocamento ci credevano. Ora si iscrivono, ma è l'ultima spiaggia. Così ha fatto Dalila, 21 anni, di Soccavo, diploma di perito turistico. L'accompagna la mamma Maria («Pure io sono disoccupata e sono iscritta: mai chiamata, mai lavorato»). Invece Dalila ci crede, ci vuole credere: «Spero che mi chiamino per un lavoro qui a Napoli o almeno in provincia, un posto che posso raggiungere con i mez-

zi pubblici». Una doppia illusione. «Altrimenti vado in Francia, come vuole il mio ragazzo». Parla inglese e francese, Dalila, e vorrebbe fare l'hostess o impiegarsi in un'agenzia di viaggio.

Il Centro di via Diocleziano, uno dei tre di Napoli, copre un'area vastissima. Un bacino di utenza che va da Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo, Pianura fino al Mercato, Pendino, i Quartieri Spagnoli, Vicaria e San Lorenzo, passando per Chiaia e Posillipo. «Ma da Posillipo abbiamo meno richieste» commenta, con un sorriso malizioso, un impiegato. E ti credo. Per lo più, i circa 40mila iscritti, su 400mila abitanti, sono del Centro Storico. Negli ultimi anni è cresciuto il numero di ex-lavoratori, licenziati, che sono stati costretti a ricominciare daccapo. «Sono più sfiduciati degli altri» è la chiosa amara dell'impiegato che ci accompagna in corridoi di porte

chiuse e di scaffali pieni zeppi di faldoni con il numero dell'anno scritto a pennarello. Siamo precipitati in un universo karkiano. Quante pratiche dovranno essere smaltite prima che l'anonimo K. veda arrivare il suo turno? Resistono, resistono, i napoletani, non si impiegano, ma non si spezzano.

I dati nazionali sono da brivido. Nel 2012 solo il 3,7 per cento degli occupati ha dichiarato di avere trovato un lavoro tramite l'ausilio dei Centri per l'impiego, che a loro volta occupano circa 10mila unità. Sono nati nel 1997 in sostituzione proprio dei vecchi uffici di collocamento. Furono messi in carico alle Regioni (decentramento, si disse) e le Regioni, a loro volta, ne scaricarono le funzioni sulle Province, quelle che vogliono abolire. In Italia di Centri per l'impiego ne esistono 553. E la spesa italiana per le politiche attive del lavoro (nelle quali rientrano anche i Cpi) sono passate dall'1,3 per cento del Pil all'1,85 per

cento (dati 2011) ma in media è stato speso solo un quarto dei soldi investiti per i sussidi passivi di sostegno al reddito (5,2 miliardi contro 19,3 miliardi). L'Italia è fanalino di coda tra i Paesi dell'Unione europea per gli investimenti sui servizi per l'impiego. E te pareva. Secondo una statistica del 2010, solo il 31 per cento dei disoccupati si rivolge agli uffici pubblici, il dato più basso tra gli Stati dell'Unione. Sebbene i politici si riempiano la bocca di sviluppo e di impegno per il lavoro le cifre fanno arrossire di vergogna: secondo il centro studi di Datagiovani in Italia si spendono per il collocamento 200 euro l'anno a disoccupato contro i 4mila della Danimarca, i 3mila della Germania e i 2.200 della Francia.

Se si dà un'attenta occhiata alla bacheca nella stanza d'ingresso del Centro di via Diocleziano c'è una selva di fogli con le richieste. La prima impressione è positiva, ma a guardare bene sono tutti lavori a tempo determinato. Cercano segretarie d'azienda, commessi di vendite, tornitori, meccanici motoristi, cuochi di bordo, addetti a call center, manutentori elettronici, modelisti calzaturieri. Dalla Romagna arrivano offerte di lavoro estivo per cuochi, pizzaioli, camerieri, segretari d'albergo. Un villaggio turistico di Vibo Valentia vuole bagnini, addetti alla pulizia e ancora cuochi (aiuti cuochi, per la precisione). Sembra tanto. Quanti accettano? L'impiegato alza le spalle. «Non si passa più necessariamente per questi uffici, la gente si organizza da sola, per altre strade». Magari cerca un lavoro in nero. che nei tempi floridi era se-

gno di sfruttamento e arretratezza, ma oggi può essere un'opportunità. Soldi cache, esentasse per tutti. Che volete che se ne facciano del Centro per l'impiego? Al collocamento ci si iscrive per i motivi più diversi. I giovani, appena finita la scuola o l'università, si registrano di default. C'è chi affolla (ed è la maggioranza) gli uffici per il sussidio di disoccupazione. E ci sono gli iscritti che non hanno mai lavorato e neanche lo pretendono, ma hanno bisogno della carta per strappare l'esenzione dal ticket farmaceutico (vedi alla sigla: E02). «Non sono pochi» spiegano. «Ma poi vanno all'Asl e la pratica, se è controllata, non passa, perché devono aver fatto almeno un giorno di lavoro». E non hanno fatto neanche quello.

Con la crisi e la recessione è lievitato il numero di quarantenni e cinquantenni che hanno perso il lavoro e cercano una nuova opportunità. «Qui vedo entrare per lo più 35/40enni» racconta Martina, 22 anni di Bagnoli, anche lei iscritta da due anni e mezzo. «Io sto facendo uno stage di servizio civile, volontariato negli uffici Tarsu, al terzo piano. In tutto questo tempo non mi hanno mai chiamata». Ma neanche lei è andata a cercare. «Mi toccherà farlo tra qualche mese, quando finisce lo stage». Con lei altri due volontari che da questo lavoro precario tirano fuori circa 400

euro di rimborsi spese. «La flessibilità ci starebbe anche bene» incalza Daniela, 26 anni, con una laurea in Sociologia e un master in Criminologia «se in Italia il mercato del lavoro fosse come nei Paesi più civili, con uscite e entrate senza lunghissimi periodi di disoccupazione». Anche lei è registrata al collocamento, ma a Capodichino. Gianluca, 12 anni, laureando in Scienze motorie, stagista pure lui, ha fatto domanda quand'era ancora minorenni, quattro anni fa: «Non è servito a nulla, ma va fatto». Una registrazione anagrafica. Un certificato può sempre servire.



## Le proposte

Dai villaggi vacanze ai cuochi di bordo le sole occasioni possibili

**Comune** Anche Calabrese, Fucito e Moxedano assessori. Forse un sesto nome

# Giunta, dentro Daniele e Gaeta

## Luigi Roano

**C**inque cambi che potrebbero diventare sei. Dopo una giornata densa di incontri fino a tarda sera, telefonate e serpeggianti malumori tra chi sa di non avere più il posto in giunta, il sindaco Luigi de Magistris tira le somme. Si va verso i 5 cambi senza trascurare un ultimo botto che potrebbe

essererci oggi. Escono: Bernardino Tuccillo, dimessosi e ormai ex assessore al Personale; Antonella Di Nocera (Cultura), Marco Esposito (Commercio), Enrico Panini (Lavoro), Luigi De Falco (Urbanistica). Entrano Nino Daniele, il docente Mario Calabrese, Roberta Gaeta che si occupa di politiche sociali, e i due consiglieri comu-

nali Alessandro Fucito e Francesco Moxedano. Resta per ora in squadra Anna Donati.

**> Alle pagg. 30 e 31**

**Il Comune, le deleghe**

# Una donna al welfare le buche a un docente resta il rebus cultura

**Ultimi dubbi: oggi de Magistris comunicherà  
programma e squadra ai gruppi consiliari****Luigi Roano**

L'ultima giunta dell'attuale squadra del sindaco Luigi de Magistris si è tenuta ieri sera alle 19: clima sereno al limite del surreale. Con due assenze che di fatto ratificano i tagli del primo cittadino. Quello di Bernardino Tuccillo - che si è dimesso - e di Antonella Di Nocera, delega al Turismo. La cui ultima uscita ufficiale da assessore l'ha fatta proprio insieme a de Magistris nel pomeriggio di ieri alla Mostra d'Oltremare. Chissà, anche l'occasione per comunicarle ufficialmente che l'avventura a Palazzo San Giacomo è finita vista la sua assenza.

Ma veniamo alla nuova giunta, con il sindaco alle prese con il riassetto delle deleghe per dare quella sterzata ai servizi, al cosiddetto ordinario in grado di restituire una accettabile vivibilità ai napoletani. Al momento sono solo idee nulla di definito, più che altro il frutto di un ragionamento. Al docente Mario Calabrese, esperto di sottosuolo e sistemi idraulici, potrebbe toccare la patata bollente della manutenzione stradale e di tutto il pacchetto dei servizi che riguardano quel segmento della vita cittadina, delega in carico oggi ad Anna Donati che verrebbe spacchettata. Alla Donati resterebbero traffico e trasporti e chissà qualche altra cosa. A Calabrese potrebbero andare anche deleghe inerenti alle infrastrutture come la metropolitana, alla luce del recente crollo della Riviera di Chiaia un esperto che va per la maggiore come il docente potrebbe fornire adeguate garanzie. Sulla cultura difficile immaginare cosa abbia in mente il sindaco. Circola una indi-

scrizione che vedrebbe Nino Daniele tra i possibili papabili, ma è tutta da verificare. Certo l'ex sindaco di Ercolano avrà un incarico di peso. Magari una parte delle deleghe che ha Carmine Piscopo come il patrimonio e i beni confiscati alla luce del suo impegno contro i clan. Mentre Piscopo potrebbe avere l'urbanistica oggi in carico a Luigi De Falco in uscita.

Tra le deleghe pesantissime da assegnare ci sono quelle alle politiche sociali. Roberta Gaeta - una donna, anche questa una novità per Napoli - è la favorita d'obbligo. Provie-

ne da quel mondo, è presidente di un'associazione che si occupa delle case famiglia per i minori, ha fatto il presidente di Gesco dopo Sergio D'Angelo. Soprattutto le Politiche sociali oggi sono a interim in carico al vicesindaco Tommaso Sodano, il quale ha già il suo carico da novanta che sono le deleghe all'ambiente compresi i rifiuti.

Veniamo ai due consiglieri comunali. Sandro Fucito - capogruppo di Federazione della sinistra - per 10 anni ha fatto il presidente della commissione scuola, è innegabile che abbia accumulato una esperienza importante in questo settore. Il sindaco potrebbe pensare a lui come assessore alla Scuola. Con un turn over interno che vedrebbe l'attuale assessore, Annamaria Palmieri, magari spostata proprio alla Cul-

tura. Quindi il capogruppo di Idv Francesco Moxedano. Per lui si po-

trebbe profilare una delega al personale avendo alle spalle un capo di gabinetto del calibro di Attilio Auricchio che governa la macchina burocratica col piglio del carabiniere illuminato. Quella del personale è una patata bollente seria, Moxedano come Fucito è consigliere comunale di lungo corso e conosce bene uffici

e dirigenti e soprattutto quali meccanismi li governano. Questo il quadro di massima, idee, ragionamenti, possibilità. Ma è bene precisare che il sindaco non ha ancora preso nessuna decisione al riguardo, e visto che de Magistris ha intenzione di dare una corposa sterzata rispetto ai primi due anni le sorprese saranno tante.

## Favoriti

Manutenzione  
a Calabrese  
La Gaeta  
verso i servizi  
sociali  
Ok Fucito  
e Moxedano

Colloqui fino a tarda notte con gli assessori uscenti e con quelli entranti, cercando la formula giusta del rimpasto

# De Magistris le tenta tutte

*La nuova giunta comunale si aggrappa a Nino Daniele*

ROBERTO FUCCILLO

È UNA tela che finirà di comporsi solo oggi quella della nuova giunta a Palazzo San Giacomo. La giornata di ieri si è aperta con le dimissioni dell'assessore al personale Bernardino Tuccillo che, stufo di essere eternamente nel totouscenti, ha bruciato tutto sul tempo, e si è chiusa con una riunione notturna segnata da al-

cuni ripensamenti del sindaco e dal conseguente tentativo di esaminare i possibili salvataggi di Enrico Panini e Luigi De Falco, ma soprattutto di Anna Donati, tutti convocati a Palazzo.

SEGUE A PAGINA III

# De Magistris a caccia di nuovi assessori

*Ricevuti a Palazzo San Giacomo tutti gli uscenti, ma la Di Nocera non c'è*

(segue dalla prima di cronaca)

**ROBERTO FUCILLO**

FRA i primi a salire a Palazzo San Giacomo è stato in mattinata Marco Esposito, per dire a de Magistris che la delega è nella disponibilità del sindaco, ma che lui vorrebbe portare avanti il suo compito. Antonella Di Nocera invece sen'è andata in una scuola di Scampia, con il console americano Donald Moore, che vi ha incontrato gli studenti dell'Alberghiero. È finita con ragazzi e docenti a cucinare pietanze italo-americane. Se è stata l'ultima mis-

sione dell'assessore alla cultura, è stata certamente dolce. A ogni modo Di Nocera è stata convocata per stasera dal sindaco. Segno evidente che si continuerà a lavorare oggi alle ultime incertezze.

Le prime sono emerse a ora di pranzo nell'incontro con Italia dei valori. Il sindaco non ha sciolto il dilemma fra il capogruppo Franco Moxedano e il segretario Enzo Ruggiero, anzi ha contribuito ad alimentare tensioni, specie in seno al gruppo consiliare, ponendo Ruggiero alla pari, se non favorito, rispetto a Moxedano che si sentiva già in sella. Un terzo incomodo, Caterina Pace, è stata di

fatto accantonata perché non presente nella rosa data a suo tempo dal partito, e dalla quale de Magistris è impegnato a scegliere.

L'ipotesi che Moxedano e Ruggiero passino entrambi trova sponda in un tentativo estremo, fatto con l'ex assessore Sergio D'Angelo, di studiare un nome che venga dalle fila delle cooperative per occuparsi delle politiche

sociali. D'Angelo è salito nel pomeriggio a Palazzo San Giacomo, ma ne è uscito affermando che «confermo il mio interesse per la città, ma resto dell'idea che serva un cambiamento di passo più profondo». Poi si è allontanato con i consiglieri Vittorio Vasquez e Pietro Rinaldi, ragionando sul fatto che una sua indicazione sulle politiche sociali sarebbe comunque inopportuna.

D'altro canto gli ultimi incontri di serata sono stati dedicati ad altri assessori uscenti, in primis Anna Donati, per lavorare a un loro ripescaggio. Due in sostanza i quadri possibili. Le entrate certe

sono quelle di Sandro Fucito, Nino Daniele, Mario Calabrese e un Idv. Il sindaco può aggiungere un nome per le politiche sociali e a quel punto portare anche a due i

dipietristi. Oppure fermarsi a quota quattro cambi, in attesa che Sel e Pd gli riservino qualche sorpresa in futuro. I vendoliani in particolare hanno ribadito il no all'ingresso in giunta, ma notando che «ci sono degli aspetti positivi — come dice Peppe De Cristofaro — ad esempio l'ingresso di Nino Daniele. Speriamo davvero che la nuova giunta dialoghi meglio della precedente con la città».

**I papabili**

**DONATI**  
L'assessore alla Mobilità Anna Donati, in giunta dal giugno 2011, è stata protagonista della discussa gestione della Ztl del mare

**D'ANGELO**  
Sfumata la nomina di Sergio D'Angelo, dimessosi nel gennaio 2013: entrerebbe una persona a lui vicina in campo sociale

**FUCITO**  
Il consigliere Sandro Fucito entra in giunta per assumere la delega all'Istruzione: presiede la Commissione scuola del Consiglio

**MOXEDANO**  
Entra il capogruppo dell'Idv, Franco Moxedano, che avrebbe la meglio sul segretario Enzo Ruggiero

**Gli uscenti**



**DE FALCO**  
L'architetto Luigi De Falco, figura storica di Italia Nostra, è nella squadra di de Magistris sin dall'inizio dell'attività amministrativa

**DI NOCERA**  
La titolare della delega alla Cultura Antonella Di Nocera: nel mese scorso ha promosso e guidato le Giornate della Cultura

**Due anni con de Magistris**

Il valzer di assessori e manager



Sindaco Luigi de Magistris

		PERIODO DEL MANDATO			
		giugno 2011	luglio 2012	gennaio 2013	maggio 2013
<b>ASSESSORI</b>	GIUSEPPE NARDUCCI		Esce		
	RICCARDO REALFONZO		Esce		
	SERGIO D'ANGELO			Esce	
	ALBERTO LUCARELLI			Esce	
	BERNARDINO TUCCILLO				Esce
	LUIGI DE FALCO				In uscita
	ANTONELLA DI NOCERA				In uscita
	ANNA DONATI				In uscita
	MARCO ESPOSITO				In uscita
	ENRICO PANINI				In uscita
	TOMMASO SODANO				Prosegue
	ANNAMARIA PALMIERI				Prosegue
	GIUSEPPINA TOMMASIELLI				Prosegue
	SALVATORE PALMA				Prosegue
	ALESSANDRA CLEMENTE				Prosegue
CARMINE PISCOPO				Prosegue	
<b>MANAGER</b>	SILVANA RICCIO direttore generale	dal settembre 2011 a novembre 2012			Rimossa
	RAPHAEL ROSSI amministratore Asia	dal giugno 2011 a dicembre 2011			Rimosso



COMUNISTE.IT

**Comune** Fuori De Falco, Di Nocera, Esposito, Donati e Panini. Tuccillo anticipa e si dimette

# De Magistris licenzia 5 assessori

Domani in aula la nuova giunta. Ancora dubbi nell'Idv

Uno dietro l'altro per sentirsi dire: grazie, ma devo cambiare. De Magistris convoca gli assessori che entro domani cambierà: De Falco, Donati, Panini, Esposito e Di Nocera. Mentre Tuccillo anticipa il sindaco e si dimette: «Per la verità, avevo deciso due mesi fa. Le dimissioni erano pronte, mi hanno chiesto di soprassedere. Ci resto male per i modi». In pole per entrare, oltre a Daniele, Fucito e Calabrese. Ipotesi di un rientro di D'Angelo. Ballottaggio Moxedano-Ruggiero nell'Idv. Domani in aula la nuova giunta.

A PAGINA 3



# Rimpasto in giunta, da de Magistris sfilano gli assessori a rischio

Esposito, De Falco, Donati, Panini e Di Nocera convocati per l'addio  
In pole Daniele, Fucito, Calabrese. Incertezza nell'Idv. E rispunta D'Angelo

NAPOLI — Sei assessori licenziati. Anzi, cinque, perché Bernardo Tuccillo, che la delega al Personale, ha provato a battere de Magistris sul tempo dimettendosi prima di essere sostituito. Gli incontri e le consultazioni sono cominciate ieri. Nello studio del sindaco il primo ad essere convocato è stato Marco Esposito, assessore al Commercio in quota Idv. Intenso il colloquio, ferma la posizione del primo cittadino. Pur con un'apertura: «Se ne cambio cinque e non sei, tu sei dentro», ha detto de Magistris ad Esposito. Frase che secondo alcuni pare che il sindaco abbia ripetuto anche ad altri assessori probabilmente per uscire dall'imbarazzo di scelte comunque difficili. Dopo Esposito, sono stati convocati tutti gli altri assessori che saranno sostituiti: De Falco, Panini, Di Nocera (che, salvo ripensamenti, incontrerà il sindaco stasera) e Donati, che ha la delega alla Mobilità, il cui cambio lascia perplessi in tanti a palazzo San Giacomo. Perché la Donati, di recente, è stata indagata insieme al sindaco nell'ambito dell'inchiesta sulle buche. Ma a uscire dalla giunta sarà solo lei, ovvio. Che forse paga l'aver condiviso troppe scelte in materia di traffico volute però soprattutto da de Magistris: dalle rigide Ztl alle piste ciclabili, che tan-

te polemiche stanno scatenando, fino all'insostenibile pedonalizzazione dell'intero lungomare. La tesi che emerge dall'entourage del sindaco è ovviamente diversa: quelle scelte — spiegano — il sindaco le ha soltanto avallate, ma certo non ha voluto tutto lui. Come è immaginabile, i colloqui tra sindaco e assessori da dimettere non sono state rose e fiori. Neppure per de Magistris, questo è chiaro. «Sto facendo scelte difficili e complesse nell'esclusivo interesse della città — ha detto il sindaco — in cui si mischiano riflessioni politiche, sentimenti, emozioni e amicizia». A nessuno però piace il *benservito*. Men che meno se arriva a due giorni dalla presentazione della nuova giunta e senza un percorso condiviso con gli assessori da cambiare. In tal senso, rimbombano le parole di Antonella Di Nocera, almeno fino ad oggi assessore alla Cultura, che sul *Corriere del Mezzogiorno* ha spiegato che l'incessante tam tam sul rimpasto in assenza di un confronto col sindaco faceva sentire gli assessori della giunta «come yogurt in scadenza». E così è stato. Alla fine, della vecchia guardia rimarranno solo in tre: Sodano, Palmieri e Tommasielli, che rischiano però di essere i prossimi ad immolarsi quando (e se) il Pd entrerà in giunta. Intanto

l'hanno fatta franca. Non è stato così (salvo sorprese dell'ultima ora) per Panini, assessore già «figlio» di un rimpasto visto che ha ricoperto la casella di Realfonzo. «Ogni mattina comincio a lavorare come se fosse il primo giorno di lavoro, e la sera, quando smetto, è come fosse l'ultimo», aveva detto. Parole profetiche, a quanto pare, visto che viene dato in uscita. Infine, c'è de Falco. «Se il sindaco decidesse di sostituirmi non ci sarebbero problemi», ha detto l'urbanista a *Repubblica*: le sue deleghe dovrebbero finire a Piscopo, ex presidente della Commissione edilizia integrata.

I nomi dei possibili nuovi assessori sono invece quelli che circolano in questi giorni: si parla di Sandro Fucito, capogruppo di Fds, alla Scuola; di Nino Daniele, ex sindaco di Ercolano, alla Cultura; di

Mario Calabrese, docente di Ingegneria civile e trasporti, alla Mobilità; e di uno tra Moxedano (capogruppo dell'Idv) e Enzo Ruggiero (segretario cittadino dell'Idv). Ma si vocifera anche di un clamoroso ritorno: quello di Sergio D'Angelo, le cui quotazioni salgono e scendono di giorno in giorno, che dovrebbe essere recuperato in giunta dopo l'esperienza negativa di capolista al Senato nella lista di Ingroia.

Ieri D'Angelo ha incontrato il sindaco. Ma nulla è scontato. Mentre ad Alberto Lucarelli, come D'Angelo dimessosi per candidarsi alle Politiche, sarà affidata «a titolo gratuito» una delega all'istituzione della città metropolitana ma non come assessore.

**Paolo Cuzzo**

L'evento

# «Il mio Ulisse dedicato a Napoli»

Ferlinghetti espone al museo Archeologico dipinti ispirati al poema di Omero

Ida Palisi

«Vorrei proprio riuscire a vedere attraverso la pelle napoletana», scriveva nel diario di viaggio a Napoli e Pompei nell'84. Oggi saluta il pubblico partenopeo in elmetto bianco, per protestare contro il disastro ecologico. A quasi cento anni, Lawrence Ferlinghetti non rinuncia al suo spirito sociale, una sorta di doppia anima rispetto a quello artistico che l'ha reso famoso in tutto il mondo come uno dei più influenti esponenti della Beat Generation. A Napoli porta la mostra «Sulla rotta di Ulisse», presentata ieri al museo Archeologico Nazionale. «Sono felice di avere la mia visione di Ulisse fi a Napoli - dice via Skype alla sua biografia, Giada Diano - Ho aggiunto un nuovo capitolo nella storia di finzione di Ulisse in Calabria, tuttavia sento che la mia azione è giustificata se, stando agli ultimi studi, anche la stessa storia di Omero è ampiamente una finzione».

Classe '19, di origini miste - ha sangue francese, ebreo e portoghese e un cognome italiano che deve al padre, emigrato a fine '800 a New York - Ferlinghetti

studiò pittura in Francia e negli Usa poi entrò in contatto con gli Espressionisti astratti della West Coast, ma è noto soprattutto per essere stato l'animatore del movimento letterario che promuoveva il rifiuto delle norme imposte, la sperimentazione delle droghe, il sesso liberato dai pregiudizi. La sua «City Lights Bookstore», a San Francisco, negli anni '50 era considerata una mecca per scrittori e artisti del periodo Beat come Allen Ginsberg, Michael McClure, Gary Snyder e Jack Kerouac: fu lui a pubblicarli per primo, inventandosi le edizioni tascabili e finendo anche in galera (per aver pubblicato il poema *Urlo* di Ginsberg, condannato per oscenità).

Grazie al progetto Lawrence Ferlinghetti al Mann, coordinato da Marco De Gemmis ed Enza Silvestrini, si potrà visitare fino al 17 giugno al museo Archeologico la mostra delle sue opere sul tema di Ulisse, mentre il 23 maggio sarà proposto il pomeriggio letterario «Lawrence Ferlinghetti e la Beat Generation. Poesia e musica al Mann», affidato allo scrittore e pacifista Gordon Poole (ore 17, con letture di Egidio Carbone e musica di Ryan Dooley). Il progetto è promosso anche dal Pen Club, dalle associazioni Neapolitana e Angoli Corsari, dall'American Studies Center, col patrocinio del Consolato Usa e dell'Oriente.

La mostra comprende 21 opere, suddivise in due parti: la prima è costituita da 12 studi preparatori in inchiostro su carta comune, fatti da Ferlinghetti nel 2010 in Calabria sul testo del dodicesimo canto dell'*Odissea* (quello del passaggio di Ulisse tra Scilla e Cariddi), con protago-

niste Circe e le Sirene. La seconda parte comprende sette dipinti realizzati a San Francisco, in acrilico su carta di riso e carta di cotone, tra cui anche l'«Ulysses» calabrese, poesia inedita diventata stampa. Completano l'esposizione un dipinto su tela dedicato a Penelope, e un disegno (inchiostro su carta) realizzato nell'83 e rivisitato appositamente per questa esposizione, dove viene presentato in anteprima mondiale. «D'accordo con Ferlinghetti, lo abbiamo chiamato "Ulisse napoletano" - ha spiegato la storica dell'arte Elisa Polimeni, curatrice della mostra con Giada Diano - Era uno studio maschile ma la linea obliqua degli occhi, tanto accentuata dall'artista, vuole sottolineare la furbizia e la voglia di conoscenza, tipica di Ulisse».

«Conosciuto per la sua raccolta *A Coney Island of the Mind* - ha detto Giada Diano - Ferlinghetti è pittore prima ancora che poeta. L'attenzione alla figura umana caratterizza tutta la sua opera, in cui si esprime la sua doppia natura di artista e poeta socialmente impegnato. In questa mostra rilegge il racconto omerico spogliando Ulisse dell'aura mitica e affrontandolo nella dimensione più intima. Esprime una tenerezza rivoluzionaria, che guarda all'umanità sofferente articolandone istanze e bisogni nella convinzione che bisogna rimanere degli utopisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il poeta**

Il padre della Beat Generation collegato via-skype da San Francisco «Sono felice»

## I progetti

# Patrimonio da valorizzare concorso tra arte e fede

**Giuliana Covella**

**C**ome valorizzare l'inestimabile patrimonio artistico nazionale, promuovendo il connubio tra arte contemporanea e comunità cristiana in tempi di crisi economica? Semplice. Affidandone il compito al talento e alla creatività di giovani artisti che si esprimeranno nei campi della pittura, scultura, installazione, fotografia e video. È in quest'ottica che nasce «Paleocontemporanea 2013», prima edizione di un concorso di arti visive riservato ai nati a partire dal 1973, che si iscrive in un progetto più ampio che vede il coinvolgimento di diversi sog-

getti, istituzionali e non, della città di Napoli. Promotori sono, difatti, l'associazione culturale «Essearte» dei Fratelli Scutto e la cooperativa sociale «La Paranza onlus», con l'adesione dell'Arcidiocesi di Napoli, dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte. Partner editoriale del progetto sarà, invece, la casa editrice Jaca Book di Milano. I finalisti avranno la possibilità di esporre le proprie opere in uno dei prestigiosi siti del circuito della rassegna, ma vi sarà anche uno spazio dedicato a tutti i partecipanti attraverso una vetrina digitale. Il tema di «Paleocontemporanea 2013» è «Frammenti di trascendenza nella rappresentazione

artistica, dalle civiltà pre cristiane al contemporaneo», ispirato all'Anno della Fede inaugurato da Papa Ratzinger, cui dovranno ispirarsi i partecipanti del concorso. Al primo classificato, che non dovrà superare i 40 anni, sarà selezionato tra dieci finalisti e verrà scelto da un comitato scientifico, andrà un assegno di 3.000 euro.

### IL CONCORSO

**Età:** non oltre i 40 anni

**Info:** [www.paleocontemporanea.it](http://www.paleocontemporanea.it)

**Premio:** 3mila euro

## Quando la Vela diventa sociale

---

### **Associazione Jonathan Napoli**

Ci sono piccole sfide che la città vince, nonostante tutto, e nessuno lo sa. Nessuno lo vede. Per il quarto anno consecutivo, la Regata dei Tre Golfi ha rappresentato il culmine del Progetto Jonathan Vela. I minori (tutti dell'area penale) provenienti dalle comunità Jonathan, Oliver e Colmena hanno partecipato, su due imbarcazioni offerte dalla Marina Militare, insieme ad altri 70 equipaggi, alla storica manifestazione che ha preso il via venerdì scorso dalle acque di Castel dell'Ovo. Quest'anno i partecipanti hanno dovuto cimentarsi con il lungo tracciato storico della regata: partenza dal golfo, prima boa a San Marco di Castellabate, circumnavigazione dell'isola di Ventotene per un totale di 170 miglia. L'ottima prova data in gara è solo metà della buona notizia: l'equipaggio era composto da 3 minori dell'Associazione Jonathan, con l'operatore-tutor Giovanni Salomone, guidati dallo skipper campione del mondo Michele De Giovanni, un autentico talento messo al servizio di una

“corsa” nobile, e con il comandante della Marina Clemente Costigliola, a cui ha voluto aggiungersi stavolta il direttore campano dei centri della Giustizia minorile, Giuseppe Centomani. Risultato complessivo davvero lusinghiero piazzandosi al 14esimo posto su 70 equipaggi, migliorando il ventunesimo dell'anno passato. Ma il resto della notizia è che l'obiettivo centrato, ancora una volta senza fondi pubblici, non è tanto quello del risultato sportivo: è la prova che quei minori, in questo caso coinvolti attraverso la vela, attraverso il mare, hanno avuto la possibilità di sondare le loro risorse e potenzialità mettendole al servizio della squadra-equipaggio, diventando una risorsa piuttosto che un peso. In effetti lo stesso obiettivo che si propone la comunità. Per questo, la Vela resta una metafora della vita.